

LAVORO, MOBILITÀ E VITA QUOTIDIANA DELLA PERSONA CON DISABILITÀ VISIVA DURANTE LA FASE 2 DELL'EMERGENZA COVID-19

di Martino Zavagno e Laura Brera

Analisi dei rischi e
proposte operative



Associazione
Nazionale
Istruttori
Orientamento
Mobilità
Autonomia
Personale



LAVORO, MOBILITÀ E VITA QUOTIDIANA DELLA PERSONA CON DISABILITÀ VISIVA DURANTE LA FASE 2 DELL'EMERGENZA COVID-19

Analisi dei rischi e proposte operative

MARTINO ZAVAGNO¹, LAURA BRERA¹

Premessa

La complessità della quotidianità della persona con disabilità visiva può essere facilmente esemplificata ragionando sul fondamentale uso del tatto come senso vicariante. Le declinazioni di questa sensorialità avvengono in tutte quelle attività che spesso vengono considerate accessorie, ma che risultano comunque fondamentali per la gestione della vita di tutti i giorni: l'esplorazione tattile dell'ambiente, il contatto fisico con la guida, la gestione dei mezzi pubblici per la mobilità urbana, il riconoscimento tattile di banconote e monete, l'uso di strumenti elettronici... In seguito alle misure adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri per impedire la diffusione della pandemia COVID-19 molti di questi comportamenti rientrano tra le azioni oggetto di divieto o comunque di forte limitazione. In particolar modo il distanziamento sociale è sicuramente l'imposizione che più rischia di portare a situazioni di disagio, se non addirittura di impossibilità di gestione, a non vedenti e ipovedenti che, in quella che viene definita FASE 2, dovranno effettuare spostamenti per motivi di lavoro o di salute.

Questo documento vuole essere un'analisi degli strumenti normalmente adottati dalle persone con disabilità visiva, dei loro possibili adeguamenti o dei rischi rispetto all'attuale situazione sanitaria. Abbiamo preso in esame le indicazioni fornite dal Governo Italiano (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità) rispetto all'adeguamento delle attuali misure per le persone con disabilitàⁱ, le necessità e le giuste perplessità espresse dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, e le raccomandazioni del European Disability Forumⁱⁱ, del World Blind Unionⁱⁱⁱ e del International Disability Alliance^{iv}. Le nostre conclusioni tecniche e metodologiche sono state messe poi a confronto con le esperienze di paesi esteri (Germania^v, Regno Unito^{vi} e U.S.A.^{vii}) con l'obiettivo di ottenere delle linee guida per la gestione di un graduale rientro alla normalità lavorativa e di vita quotidiana per le persone con disabilità visiva.

L'applicazione di quanto di seguito indicato, fermo restando il carattere di eccezionalità, dovrà essere sempre definito nel rispetto delle generali limitazioni degli spostamenti e secondo i più rigorosi principi di buon senso e di massima prudenza, e comunque nel rispetto delle normative vigenti nei territori in cui si è residenti (alcune regioni hanno applicato regole più stringenti).

Mobilità

Il problema principale per la mobilità della persona con disabilità visiva risulta nell'impossibilità di gestire il distanziamento sociale, sia negli spostamenti in autonomia - per l'impossibilità di vedere le persone che ci sono attorno - che durante l'accompagnamento – per il contatto costante con la guida. In alcuni casi, inoltre, l'accompagnamento può essere l'unica risorsa per gli spostamenti, soprattutto con i minori o con persone che presentano patologie o disabilità aggraviate.

¹ A.N.I.O.M.A.P. - Associazione Nazionale Istruttori Orientamento Mobilità Autonomia Personale

Criteria generali per gli spostamenti

- Spostarsi sempre, sia in accompagnamento che in autonomia, con il bastone bianco o con altro strumento idoneo a segnalare la propria condizione visiva per avvisare gli altri di mantenere la distanza di sicurezza.
- Spostarsi sempre con guanti e mascherina.
- Verificare sempre gli orari di apertura e le modalità di accesso dei servizi o degli esercizi a cui si vuole accedere.
- È auspicabile concordare un appuntamento e un luogo di ritrovo facilmente individuabile e distante da possibili assembramenti.

Per gli spostamenti in autonomia

- Utilizzare sempre un ausilio primario per la mobilità.
- Evitare situazioni in cui può esserci la necessità di chiedere aiuto ad estranei:
 - Chiedere aiuto solo se è assolutamente necessario;
 - Chiedere sempre alla persona di indossare guanti e mascherina prima di avvicinarsi.
- Qualora si verifichi la necessità di essere accompagnati valutare gli aspetti e le possibili alternative di seguito indicati.

Per gli spostamenti in accompagnamento

- L'accompagnatore dovrebbe possibilmente essere sempre lo stesso, tra quelli abituali, meglio se un familiare o un convivente; entrambi devono portare sempre guanti e mascherina.
- Per i servizi di accompagnamento è consigliabile limitare la turnazione, in modo ragionevole e compatibilmente con le possibilità del servizio, assegnando ad ogni volontario/operatore un gruppo definito.
- Bisogna utilizzare le corrette tecniche di accompagnamento mantenendo la maggiore distanza possibile dall'accompagnatore; un'attenzione maggiore andrebbe posta ai possibili contatti con l'interno del gomito della guida, soprattutto quando non fosse possibile l'utilizzo delle corrette tecniche di accompagnamento (es. quando ci si sposta "a braccetto").
- Da valutare con estrema attenzione e solo se realizzabili in sicurezza, riportiamo alcune possibili alternative all'accompagnamento, che permettono di mantenere la distanza sociale:
 - Affiancamento; brevi contatti del dorso della mano tra il non vedente e la guida che fornisce parlando un riferimento sulla sua posizione.
 - Farsi guidare con istruzioni vocali e/o seguendo la voce della guida che rimane a distanza; per gli spostamenti esterni si deve necessariamente prevedere il corretto uso del bastone bianco per la mobilità.
 - È possibile immaginare l'utilizzo di ausili per farsi guidare fisicamente mantenendo la distanza, come ad esempio una fettuccia o una corda con nodi o palline di legno alle due estremità (per favorire la presa di entrambi), in modo simile alle modalità previste nelle gare podistiche tra guida e atleta non vedente. In modo analogo è possibile dotarsi di un collegamento più rigido come ad esempio un bastoncino corto. Per quanto siano riportate esperienze estere di uso del bastone bianco lungo per le medesime finalità, riteniamo di sconsigliare tale pratica (se non in situazioni di emergenza) per questioni igieniche (la punta e il fusto del bastone entrano in contatto con le superfici esterne) e pratiche (i segnali di spostamento della guida potrebbero non essere così chiari mettendo in difficoltà la persona con disabilità visiva).

Avvicinamento e aiuto alla persona con disabilità visiva

- Presentarsi e avvisarla della propria presenza a distanza di sicurezza.

- Chiedere e attendere il permesso prima di avvicinarsi, spiegare il motivo della richiesta e informare la persona correttamente sui dispositivi di sicurezza che si portano.
- Ricordarsi che prima di fornire un aiuto fisico (es. accompagnamento) è possibile scambiare informazioni verbalmente e a distanza, e valutare insieme alla persona possibili alternative, facendosi dare precise istruzioni.

Uso dei mezzi pubblici

- Taxi; si ricorda di salire sempre nel sedile posteriore.
- Autobus; riteniamo in questa sede di riportare esclusivamente quelle che sono le normali modalità di gestione del mezzo pubblico da parte della persona con disabilità visiva come base per un confronto che andrà poi gestito su base territoriale.
 - la palina della fermata è il riferimento più facile da individuare e quindi la posizione presso cui la persona non vedente attende l'arrivo del mezzo con il bastone bianco ben visibile o con il cane-guida;
 - alla fermata l'autista arresta il mezzo con le porte anteriori davanti alla persona e all'apertura comunica il numero dell'autobus o la destinazione della corriera;
 - la persona con disabilità visiva sale dalla porta anteriore e si posiziona nella zona vicino all'autista, in modo da avere un riferimento sia per eventuali informazioni sulla fermata di destinazione sia per la posizione dell'obliteratrice (qualora debba convalidare il biglietto).
 - la discesa avviene dalla porta centrale o da quella anteriore (su richiesta)

Siamo consapevoli che tali operazioni potrebbero essere del tutto o in parte incompatibili con le attuali prescrizioni e i divieti su base nazionale e regionale. Tuttavia ci sembra prematuro, ad oggi, suggerire possibili soluzioni che andranno invece concertate con le aziende di trasporto tenendo conto di:

- possibili adeguamenti delle modalità di salita e discesa, individuazione di un posto riservato o deroghe specifiche;
- la tutela della salute dei dipendenti del trasporto pubblico.

In questa sede abbiamo preso in considerazione esclusivamente la gestione dei mezzi di superficie perché ci sembra l'unica gestibile al momento attuale.

Si ritiene utile ricordare anche che il cane-guida non è possibile veicolo di infezione e quindi non vi sono motivi per prevedere regole più stringenti che ne impediscano l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico.

Servizi

L'accesso ai servizi sia pubblici che privati dovrebbe prevedere sempre la possibilità di un appuntamento da prendere telefonicamente o in modo telematico. Sarà cura della persona non vedente informare della propria situazione e concordare le modalità di accesso più sicure per tutti: in particolare ciò potrà avvenire individuando insieme un luogo di ritrovo lontano dalle zone di attesa distanziate. Potrebbe essere un elemento interessante da valutare l'adozione di riferimenti sonori (es. un cicalino) da porre all'eterno in prossimità dei luoghi di ritrovo sicuri o degli ingressi dedicati.

L'avvicinamento della persona di riferimento per il servizio o della guida dovrà avvenire secondo le modalità indicate in precedenza, presentandosi a distanza di sicurezza e valutando di sostituirsi alla persona piuttosto che accompagnarla, quando possibile (es., come già avviene in molti supermercati, con un commesso dedicato prepara la spesa e la consegna già imbustata).

Non riteniamo, almeno in questa sede, che sia né sostenibile e né gestibile una totale accessibilità delle indicazioni per il distanziamento da parte della persona con disabilità visiva.

Protezione e igienizzazione

Le norme generali prescrivono di indossare guanti e mascherina nelle situazioni di possibile vicinanza e/o contatto con altre persone. La protezione interindividuale dal contagio si ottiene indossando tutti la mascherina. Va ricordato che i diversi tipi di mascherina corrispondono a livelli diversi di protezione e questo assume importanza ancora maggiore negli spazi chiusi:

- la mascherina chirurgica non protegge la persona che la indossa ma evita che chi è infetto possa infettare gli altri (molte persone possono essere contagiose pur essendo asintomatiche), andrebbe indossata nelle situazioni in cui la distanza può essere gestita o non c'è il rischio di venire a contatto involontariamente con altre persone (es. postazione di lavoro);
- le mascherine FFP2 e FFP3 non dotate di valvola sono quelle consigliate negli spostamenti (sia all'interno che all'esterno) perché evitano il contagio di terzi e proteggono chi le indossa;
- le FFP2 e FFP3 dotate di valvola non filtrano l'esperto e quindi proteggono chi le indossa ma possono infettare gli altri, e per questo andrebbero evitate.

L'uso dei guanti è un discorso più complesso perché serve ad evitare soprattutto la contaminazione incrociata e da contatto con le superfici. L'utilizzo di guanti monouso garantisce un buon livello di protezione ma durante l'utilizzo i guanti non devono mai venire a contatto con bocca, naso e occhi. Inoltre, l'uso dei guanti non sostituisce l'accurata igiene delle mani così come la necessaria igienizzazione quotidiana degli ambienti. La persona con disabilità visiva percepisce molti riferimenti ambientali attraverso il tatto, ad esempio per comprendere spazi e ingombri e ritrovare i suoi punti di riferimento. Questo aspetto comporta quindi, per la propria protezione, che la persona con disabilità visiva usi costantemente i guanti negli spostamenti e adotti di comportamenti di prevenzione al fine di ridurre il rischio di contagio indiretto:

- dotarsi di un dispenser personale e tascabile di prodotto igienizzazione in modo da non dipendere dalla disponibilità esterna (che significa anche doverne individuare la posizione) da utilizzare al bisogno (es. nei cambi di ambiente o dopo uno spostamento) per l'igienizzazione dei guanti indossati;
- valutare di sostituire con frequenza i di guanti, idealmente ad ogni cambio di ambiente (es. entrando o uscendo dall'ufficio o da un negozio), anche per ovviare a possibili rotture accidentali;
- tutelarsi ulteriormente da possibili rotture accidentali (seppur frequenti) dei guanti monouso – difficilmente percepibili da una persona non vedente o ipovedente e che in alcune realtà costituisce motivo di infrazione – indossando un doppio paio di guanti; tale soluzione andrà valutata individualmente sia per la praticità che per la riduzione della sensibilità tattile.

Un discorso a parte va invece fatto per la postazione di lavoro nella quale l'utilizzo dei guanti può inficiare l'efficienza percettiva nell'utilizzo tattile degli strumenti come il Display Braille ma anche della tastiera o del telefono. A fronte dei alcuni adeguamenti della postazione di lavoro (vedi Lavoro) e di una corretta igienizzazione è possibile valutare l'esenzione per le persone con disabilità visiva dall'utilizzo dei guanti in questo specifico contesto.

Gli occhi sono una possibile via di contagio con possibilità di insorgenza o aggravamento di altre patologie^{viii}. Consigliamo quindi, anche per persone con non necessitano di lenti correttive, di indossare un

paio di occhiali (neutri, senza gradazione o da sole) come possibile protezione, o in alternativa di valutare e la possibilità di una visiera trasparente o specifici occhiali protettivi.

Gli oggetti di uso quotidiano che andrebbero igienizzati con prodotti specifici a base d'alcol anche più volte al giorno sono i seguenti:

- telefono cellulare, per il quale si consiglia comunque l'uso di auricolari e vivavoce per evitare il contatto con il viso;
- le chiavette usb;
- le chiavette per il distributore automatico del caffè.

La stessa logica andrebbe utilizzata per tutti quegli strumenti e dispositivi che condividono le medesime caratteristiche d'uso e/o di condivisione.

Gli ausili primari per la mobilità costituiscono un caso a parte:

Bastone bianco lungo

La pulizia quotidiana, anche più volte al giorno, con acqua e sapone fa già parte delle regole di igiene e decoro, insieme a quella di evitare il contatto del bastone con le superfici con cui si viene in contatto (es. il tavolo o la scrivania). Si ritiene che tali accorgimenti possano essere sufficienti, e si consiglia di rivolgersi al produttore per valutare la compatibilità dei materiali con prodotti igienizzanti a base alcolica.

Cane-guida

Si ricorda in questa sede che:

- Ai cani-guida non può essere vietato l'accesso a tutti i luoghi aperti al pubblico;
- I cani non sono veicolo di infezione diretta;
- La normale pulizia del cane è considerata sufficiente per limitare i rischi di contagio indiretto come indicato del Ministero della Salute (che riprende le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità)^{ix}, in materia di animali d'affezione, alle cui direttive chiediamo di fare riferimento per tutti gli aggiornamenti. Inoltre, si consiglia di confrontarsi anche con il proprio veterinario e con la scuola cani-guida di provenienza.

Lavoro

In questa fase risulterà di fondamentale importanza il ruolo dell'azienda che dovrà decidere, avendone la possibilità o l'opportunità, di favorire per il lavoratore non vedente soluzioni di *smart working*, permettendogli di muoversi in un ambiente più sicuro e accessibile, limitando i contatti ed evitando gli spostamenti fino al luogo di lavoro. Questa scelta va a vantaggio sia del lavoratore che della collettività.

Qualora non fosse possibile, abbiamo individuato gli aspetti di possibile criticità per il lavoro in sede, da valutare attentamente per il rientro del lavoratore con disabilità visiva.

Postazione di lavoro

- Tutte le aziende hanno previsto delle variazioni significative nella gestione delle postazioni di lavoro per favorire il distanziamento sociale, la sicurezza dei dipendenti e la sanificazione degli ambienti. Queste nuove disposizioni potrebbero riguardare anche la postazione del dipendente con disabilità visiva che andrà quindi presentata nuovamente valutando insieme le variazioni dei punti di riferimento e delle routine quotidiane (per i percorsi, vedi oltre).

- La postazione del dipendente con disabilità visiva dovrà essere dotata di un dispenser fisso ed individuale di gel igienizzante.

Spostamenti

- Limitare il più possibile gli spostamenti all'interno della sede favorendo comunicazioni telefoniche ed elettroniche.
- Si consiglia di prevedere percorsi fissi, e condivisi con gli altri dipendenti, in entrata e in uscita e anche per il raggiungimento di spazi comuni o di utilità (es. uffici, servizi); in questo modo sarà più semplice per i colleghi capire come mantenere la distanza senza essere di ostacolo alla deambulazione della persona non vedente.
- Dovrà essere fortemente consigliato il bastone bianco da mobilità, usato con le opportune tecniche per la gestione degli ambienti interni; in questo modo si possono limitare i contatti delle mani con le superfici e il rispetto della sicurezza dei colleghi.
- Riteniamo valide le attuali misure di contingentazione nell'uso degli ascensori che dovranno eventualmente tenere conto dell'ulteriore ingombro in presenza del cane-guida.

Igienizzazione

- I dispenser di guanti e gel igienizzante, dovranno essere disponibili in postazioni fisse (es. all'ingresso) e facilmente raggiungibili.
- L'uso dei guanti:
 - obbligatorio per accedere al posto di lavoro. All'arrivo i guanti usati per raggiungere la sede andranno sostituiti con un nuovo paio. La stessa operazione andrebbe fatta all'uscita.
 - negli spazi condivisi e negli spostamenti la persona con disabilità visiva dovrà utilizzare i guanti secondo le modalità illustrate in precedenza (vedi Protezione e Igienizzazione).
 - solo alla propria postazione sarà consentito toglierli per l'utilizzo del display Braille, della tastiera, del telefono o di altri strumenti tattili che dovranno essere igienizzati giornalmente e al bisogno.

I colleghi e la gestione di distanziamento e accompagnamento

- Il rispetto delle indicazioni finora esposte impegna al massimo il lavoratore disabile della vista nel segnalare agli altri la necessità di attivarsi per mantenere la distanza di sicurezza.
- I colleghi dovranno comunque segnalare la loro presenza nei corridoi e negli ambienti comuni in modo da dare al lavoratore non vedente la possibilità di mantenere il distanziamento, usando la loro voce come riferimento.
- Nella necessità di un coinvolgimento attivo dei colleghi per un accompagnamento o un aiuto si riporta alle indicazioni (fornite in precedenza) per le possibili alternative alle tecniche standard di accompagnamento (che invece prevedono il contatto fisico tra guida e accompagnato) e sull'avvicinamento alla persona con disabilità visiva.

Conclusioni

Comprendiamo le difficoltà che questa situazione comporta per le persone con disabilità - ed in particolare in presenza di disabilità di tipo sensoriale - che si sono ritrovate da un giorno all'altro con forti limitazioni della loro possibilità di interagire e comunicare con gli altri e con il mondo circostante. La strada per riprendere la normalità potrebbe essere ancora lunga e ardua, ma sicuramente con l'impegno di tutti sarà più facile uscire da questa situazione.

Le indicazioni presentate in questo articolo sono il tentativo di individuare soluzioni che siano realisticamente adottabili dalle persone con disabilità visiva nel rispetto delle indicazioni fornite dalle

Istituzioni. Nella speranza di essere riusciti nel nostro intento esprimiamo comunque la consapevolezza che si tratti di un punto di partenza: nulla di tutto questo potrà essere applicabile né sarà risolutivo se non inserito in un quadro di buon senso, ragionevolezza e sicurezza da parte di tutti i soggetti coinvolti. Tale quadro potrà più facilmente delinearci attraverso un confronto istituzionale e professionale, che prenda in esame le molte istanze che vengono dal mondo delle associazioni, e si confronti con le figure tecniche specialistiche di questo tipo di disabilità. Dovrà nel contempo essere prevista la possibilità di uno sportello informativo specifico per le persone con disabilità visiva rivolto a tutti cittadini e per fornire agli enti e alle imprese la consulenza per l'adozione degli opportuni accomodamenti.

Martino Zavagno

Dottore in Tecniche Psicologiche per i servizi alla persona e alla comunità

Laura Brera

Disability Manager - Esperto gestione risorse umane con disabilità

ⁱ <http://disabilita.governo.it/it/notizie/nuovo-coronavirus-domande-frequenti-sulle-misure-per-le-persone-con-disabilita/>

ⁱⁱ <http://www.edf-feph.org/>

ⁱⁱⁱ <http://www.worldblindunion.org/>

^{iv} <http://www.internationaldisabilityalliance.org/>

^v <https://www.dbsv.org/>

^{vi} <https://www.rnib.org.uk/>

^{vii} <https://www.afb.org/>

^{viii} <https://www.iapb.it/covid-19-e-secrezioni-lacrimali-le-evidenze-scientifiche-di-questo-rapporto/>

^{ix} <http://www.salute.gov.it/>